

## ***Lo spillo e il mondo-palloncino***

Paffutello, simpatico, vivace, Gianni Cella sembra uscito da un cartone animato della Walt Disney e assomiglia alle sue opere.

Sì, i suoi lavori sembrano proprio dei cartoni animati che invece di essere piatti è come se fossero gonfiati con una pompa per biciclette. Una bidimensionalità che si allarga, si dilata, si espande, si tende, si riempie d'aria come un palloncino colorato, come un cartone animato che si trasforma in una scultura in 3D realizzata in vetroresina e dipinta con vernici da carrozzeria.

Anche quando realizza le tante maschere che caratterizzano parte del suo lavoro, e anche il globo, che viene tagliato in due diventando un semi-mappamondo, dietro di loro non c'è il volto, il pieno, ma l'aria. Sarebbe bello confrontare queste maschere con quelle di Luigi Ontani, dense di esotici racconti. Non è un caso che i lavori di Gianni Cella rimandino al Nuovo Futurismo, teorizzato da Renato Barilli nei primi anni ottanta, subito dopo il Postmoderno e i Nuovi Nuovi.

Se il Postmoderno e i Nuovi Nuovi erano interessati soprattutto all'apparenza e alla superficie piana dell'opera, il Nuovo Futurismo condivide con il Futurismo storico la devozione alla modernità, alla esplosività, estensibili anche al lato divertente e ludico dell'arte: un fare quasi kitch, un po' come accade nei lavori di Jeff Koons e del giapponese Takashi Murakami.

Utilizzando materiali contemporanei quali polimeri, resine sintetiche, vetroresina, i lavori dei Nuovi Futuristi hanno dato una risposta secca al ritorno alla pittura tipico della Transavanguardia dilagante che si rifaceva prevalentemente al passato. Nei loro lavori invece lo sguardo su un ipotetico futuro è chiaro e preciso, sia per quanto concerne l'iconografia sia per i materiali e le tecniche.

Fra i Nuovi Futuristi emergevano i *Plumcake*, gruppo a cui Gianni Cella apparteneva, che, proiettandosi verso il futuro, hanno anticipato il gonfiarsi del mondo globalizzato: una superficie in espansione in attesa di uno spillo capace di far esplodere il tutto.

Ricordo di aver visto nella galleria di Luciano Inga Pin la loro prima sorprendente mostra composta da sagome dipinte che però già introducevano e suggerivano la futura espansione che, nell'attuale lavoro di Gianni, trovano una piena e formale attuazione.

Sta qui il lato comico e ludico del lavoro di Gianni Cella, un kitch traditore che solo per gioco insegna a ridere di ciò che i potenti ritengono serio. I suoi lavori gonfiati sono un'espansione pop che anticipa un'esplosione del tutto.

Piacciono agli studiosi e ai collezionisti d'arte più attenti perché sono simili alle produzioni medialie del mondo globalizzato, ma contengono anche l'avviso che i mondi e le società si fanno per gioco.

Se Fontana con il taglio invitava ad andare al di là del piano della pittura, anticipando la storia del mondo, il lavoro di Gianni invita a gonfiare il più possibile il piano in attesa di una esplosione, come ci mostra nel bellissimo lavoro "Disegnare il mondo, omaggio a Boetti".